

Non può esistere il bene se non nel male

Anna Sansone

**NON PUÒ ESISTERE IL BENE
SE NON NEL MALE**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Anna Sansone
Tutti i diritti riservati

*A mio padre,
a mia madre,
un grazie,
per avermi insegnato
a vivere la vita
come il sogno più bello
che si realizza nell'amore.*

Un giorno come tanti altri ho sentito il desiderio di fermarmi per un attimo a riflettere sul senso della vita, mi sono seduta solitaria e silenziosa in preda a sentimenti contrastanti e soprattutto, stanca del turbinio della vita intorno a me: dove tutto si dà per scontato e non si crede più a niente. Ma ad un tratto come per un antico sortilegio qualcosa di imprevedibile ha iniziato a prendere vita nel vortice dei miei pensieri. Allora ho preso la penna e l'ho lasciata correre libera tra le pagine bianche di un vecchio quaderno entrando nel dominio della fantasia con la trama di un racconto, e così piano piano, ha preso forma in me, una certezza: l'amore, custodito in ognuno di noi ha il potere di cambiare tutto e tutti ed è capace di fare cose straordinarie solo se si sente chiamato. Ed ecco, mi son detta, perché non dare vita a questo potere? Così anche se vengono a mancare valori solidi e punti di riferimento importanti in ognuno di noi, credere nell'amore può riempire di speranza non solo me, ma anche chi ha scelto di seguire l'oscurità o, è ancora alla ricerca disperata di nuovi orizzonti per dare senso alla sua esistenza. L'Amore è la nostra scintilla di vita fin dall'eternità. Ognuno di noi viene al mondo con una missione da compiere che attraverso esperienze e prove giunge al suo compimento realizzandosi solo con l'amore e nell'amore. Purtroppo, vivendo ogni giorno in contatto con il male che ci circonda, veniamo ingannati e corrotti a punto tale, che sempre più spesso scendiamo a compromessi con la

vita e con noi stessi, dimenticando e spegnendo, così, quella che è la nostra vera natura ed a cosa siamo chiamati.

Però, se riusciamo ad entrare in contatto con l'invisibile della nostra coscienza, ecco, che allora possiamo riappropriarci dell'essenza stessa dell'Amore.

Quello disinteressato, pronto a donarsi ed annullarsi per l'altro senza mai chiedere nulla in cambio. Quindi, se il bene può esistere nel male, noi abbiamo la certezza di poter volare al di là del mondo verso infiniti orizzonti a raccogliere il fiore dell' Amore. Un dono a chi all'amore saprà far eco con ugual amore.

Quando l'auto grigia partì alzando un gran polverone dietro di se, madre Prudence, dalla vetrata azzurra del suo studio la seguì con lo sguardo fino al cancello principale del college con la consapevolezza che quell'auto stava portando via la sua pupilla verso un destino tutto da costruire. Aveva educato ed istruito quella ragazza come si fa con una figlia, donandole il meglio di se stessa e ora che stava lasciando la Keystone, dopo tanti anni, non poteva far altro che affidarla nelle mani di Dio sapendo bene quanto fosse speciale: era una Skylight. Purtroppo, ora stava andando via conoscendo solo il volto del bene e presto, avrebbe conosciuto anche quello del male, al quale non era stata preparata abbastanza. La vita per lei, fin ad allora, era stata tutta improntata sulla semplicità, sulla quotidianità della gente normale, insomma una vita dettata dall'amore e dal rispetto per gli altri e per se stessa. Protetta tra le mura della scuola non aveva certo immaginato quale sarebbe stata la sua vita fuori da lì. Sicuramente un cammino da fare tutto in salita

e madre Prudence, ora più che mai, si rammaricava di non aver avuto il coraggio di dirle la verità. Avrebbe dovuto prepararla ad affrontare il male che avrebbe incontrato.

Fuori l'attendeva l'arduo compito di insegnare ad amare a chi aveva rinunciato all'amore stesso. Ma l'energia chiusa nel suo cuore sarebbe riuscita a fermare il signore oscuro? Questa era la domanda che, come una spada piantata nel cuore, la tormentava più di ogni altra cosa. Lì, all'ombra del college, lei e le consorelle l'avevano protetta fino a quel momento, facendo attenzione a non farle capire nulla della sua condizione e del pericolo che incombeva su di lei. E adesso che l'auto si allontanava sempre più alla sua vista, l'unica consolazione che le rimaneva era il pensiero che almeno, la Triade, le sarebbe stata vicino. Il suo compito era finito, ma la sua benedizione l'avrebbe seguita ovunque sarebbe andata.

La Triade era l'opera del destino, qualcosa di imprevedibile, a cui non poteva imporsi uno svolgimento prestabilito. Era da sempre l'argine del male che serpeggiava in cerca del potere assoluto sugli uomini. Così, nel mondo, in cui molti avevano perso di vista l'obiettivo finale della loro vita e l'oscurità del male la faceva da padrone; la felicità e la sapienza erano diventati i traguardi a cui giungere solo attraverso la conoscenza di se stessi, delle forze della natura e del cosmo. Un cammino duro e stretto dove si doveva riaccendere nel cuore, il fuoco di quell'Amore che tutto poteva. E la Triade, aveva trovato la scintilla per infiammarlo: una Skylight. La prima della sua specie ad essere sfuggita dalle mani dell'oscurità grazie ad un evento straordinario. Lasciando intravedere la sua forte potenzialità era subito apparsa, ai loro occhi,

atipica rispetto a chi l'aveva preceduta perché in lei era nascosto un amore unico e raro, illuminato dall'ascolto del proprio cuore e dalla grazia ricevuta. Cose che l'avrebbero portata a contagiare così chi aveva dimenticato cosa voleva dire amare veramente ed annullarsi per l'altro. Ed ora, che stava lasciando la Keystone, doveva essere protetta e seguita nel suo cammino fino alla fine. Tutto era nelle sue mani compreso il loro ambizioso progetto: fermare il signore del male e la sua influenza sugli uomini.

Alcune settimane più tardi. La luce rosata della lampada accesa sul comodino proiettava strani disegni negli angoli della stanza e le tende, ancora, arricciate alla finestra non nascondevano il buio della notte ad Alyssa. Che da ore se ne stava seduta sul letto con le braccia strette intorno alle gambe e con la testa china appoggiata su di esse. Si sentiva oppressa dal peso dei suoi pensieri e dall'angoscia che le stringeva lo stomaco.

«Cosa ne sarà di me?» Si ripeteva ossessivamente dondolandosi come una canna al vento. Alla fine esausta, ormai, per le troppe commiserazioni, si abbandonò ai singhiozzi, dando libero sfogo al dolore, alla disperazione e all'impotenza che stava provando. Intanto dalla finestra aperta, una leggera brezza notturna, come se volesse consolarla, iniziò ad accarezzarle con le sue invisibili mani pietose i lunghi capelli biondi, che ribelli, le ondeggiavano lievi sulle spalle curve. Alyssa Harper, era una ragazza sensibile e romantica, due occhi azzurri orlati da lunghe ciglia dello stesso colore dei capelli e un naso all'insù le conferivano un'aria sbarazzina ma chi la conosceva sapeva bene che, invece, aveva un carattere deciso e coraggioso. Rimasta orfana di entrambi i genitori in tenera

età, era stata affidata alle cure dei nonni materni i quali, senza un'apparente spiegazione logica, a loro volta, l'avevano affidata alle monache di un prestigioso college nella regione di Inverness, non lontano dal lago di Loch Ness. La Keystone. Per sua fortuna, però, madre Prudence, la badessa del convento l'aveva accolta fin dal primo momento come una figlia, e come tale le aveva donato: amore e attenzione. Aveva soddisfatto ogni suo bisogno ed esigenza insegnandole amorevolmente a non lasciarsi mai abbattere dalle difficoltà e dalle prove che la vita le metteva o le avrebbe messo davanti. E lei, ascoltando i suoi consigli e seguendo le sue direttive si era temprata e fortificata crescendo serenamente e ponendosi saggiamente nelle decisioni da prendere o nelle scelte da fare. Difendendo, a volte, le sue idee anche con forza e determinazione battendosi a spada tratta per ciò che riteneva giusto per lei, non permettendo a nessuno di dirigerla verso altre idee che non erano sue. Negli anni trascorsi al college si era distinta fra tutte le altre ragazze non solo per la caparbia che la caratterizzava ma anche per la bravura negli studi. E grazie alla sua ferma decisione di volere frequentare l'università era riuscita ad ottenere, anche, una borsa di studio per realizzare così il suo sogno: fare l'archeologa. Fin da bambina era stata affascinata dal mistero che avvolgeva il passato, attratta soprattutto dall'evoluzione dell'uomo nel tempo e dalle sue prime origini. Ed allora come ora era convinta che un giorno sarebbe andata per il mondo, nei posti più belli, più suggestivi, nelle atmosfere più magiche ed incantate per fare quello che desiderava di più: trovare delle risposte ai misteri ancora irrisolti. E poi, così, sarebbe stata libera di andare dove voleva senza sentirsi legata più a

nessuno.

Ad un certo punto, come se un grosso ago la trapassasse da parte a parte, sollevò la testa di scatto.

«Basta! Non devo piangere più, ci sarà sicuramente una soluzione, in fondo ce ne sempre una a tutti i problemi. Solo alla morte non c'è soluzione.»

Questo era il motto di madre Prudence, davanti ai tanti problemi che le si presentavano ogni giorno a scuola e lei lo aveva fatto suo per non scoraggiarsi davanti alle difficoltà e darsi da fare.

Con questa consapevolezza si scrollò dal torpore vigliacco che le attanagliava il cuore. Sollevò la testa con fierezza, come era solito fare, sospirò profondamente mentre col dorso della mano si asciugò le lacrime, più che mai decisa, che quelle sarebbero state le sue ultime lacrime. Nonostante stesse a tutti i costi cercando di esorcizzare il flusso dei pensieri alla mente le ritornavano, come flash, le parole folli e deliranti uscite dalla bocca dei nonni la sera prima.

Erano passate appena due settimane da quando era tornata a casa con loro dopo la festa meravigliosa del diploma. Qui, la nostalgia e la magia di quel giorno l'avvolse prepotentemente. Chiuse gli occhi e in un attimo si ritrovò nel cortile della sua scuola quando, insieme alle compagne, in un unico grido liberatorio aveva lanciato in aria il plico del diploma. Subito nel cuore però si accese anche la pena degli addii struggerenti mentre le labbra, in una smorfia, ricordarono il sapore salato delle sue lacrime versate alla consapevolezza di essere giunta, finalmente, a quella libertà tanto agognata, desiderata e a lungo sognata. Ancora, la girandola dei saluti finali: le promesse scambiate con le suore di scriversi al più presto, il commuovente arrivederci a madre Prudence, punto fermo nel suo